

**Giampaolo Azzoni**

## **I resi**

*Intervento al seminario-workshop su “Le piccole cose. Interstizi e teoria della vita quotidiana” organizzato dal Dipartimento di Sociologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dalla Associazione Italiana di Sociologia (Sezione Vita Quotidiana). Responsabile scientifico: Giovanni Gasparini. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 7 novembre 2003.*

### **0. Introduzione.**

Nell’ormai ricca letteratura (sociologica, filosofica, semiotica, ...) dedicata al tema degli oggetti, mi sembra che non sia stato ancora indagato un fenomeno che rappresenta un caso particolarmente evidente di interstizialità. Mi riferisco alla situazione in cui un oggetto è reso perché non voluto.

I resi sono oggetti *restituiti*, ma anche, in quanto non voluti, sono oggetti *vinti* (nel termine ‘reso’ sono compresenti i sensi di “restituito” e di “arreso”, “vinto”).

L’oggetto reso, perché non voluto, può essere metafora di tutto ciò che non è riuscito (come azioni o vicende umane), allo stesso modo in cui l’odradek, lo strano oggetto immaginato da Kafka in un suo racconto, è metafora dello stesso Kafka.<sup>1</sup> Cioè, l’oggetto reso, perché non voluto, può essere metafora di quell’interstizio “di secondo livello” che è costituito dal perdere, fallire, riportare insuccesso.<sup>2</sup>

Ma il fallimento dell’oggetto reso è interessante anche e soprattutto in quanto tale (indipendentemente dalla sua eventuale valenza metaforica), poiché, nel suo costituirsi come intervallo significativo, può assumere connotazioni positive e, in particolare, rivelatrici dell’essere proprio di quel particolare oggetto che è reso.

### **1. La scena e l’ipotesi.**

Chiunque frequenti i supermercati avrà qualche volta notato, nei pressi della cassa in cui sta per pagare, degli strani piccoli raggruppamenti di merci solitamente collocate in un ripiano di fortuna. Merci che non hanno nulla in comune se non il fatto di condividere uno spazio provvisorio. Si tratta di prodotti che sono stati resi poco prima dell’acquisto e non

---

<sup>1</sup> Franz Kafka, *Die Sorge des Hausvaters* [La preoccupazione del padre di famiglia], 1920.

<sup>2</sup> Il perdere è presentato come interstizio di secondo livello da Giovanni Gasparini, *Interstizi. Una sociologia della vita quotidiana*, 2002, p. 79.

sono stati ancora rimessi sugli scaffali: un cliente pensava di acquistarli ma, arrivato alla cassa, ha cambiato idea (perché magari il conto superava già la cifra di cui disponeva).<sup>3</sup>

Per i resi si può parlare di oggetti sospesi: né offerti al pubblico entro le categorizzazioni della merceologia o del marketing, né scelti per il consumo entro un sistema di preferenze personali. Al fine di connotarli, soccorre l'immagine di una scultura dell'artista Sarah Sze dove oggetti quotidiani d'ogni tipo, raccolti apparentemente senza alcun criterio, pendono dal soffitto entro leggeri contenitori trasparenti.<sup>4</sup>

L'ipotesi del presente contributo è che il reso rappresenti un interstizio in cui la merce ritorni ad essere cosa (*res*). Il reso, cioè, è la situazione (pericolosa, ma epifanica) in cui si può dare una qualche *Gelassenheit*<sup>5</sup>, un tranquillo lasciar essere, degli oggetti utilizzabili.

In tale prospettiva, la relazione tra *Gelassenheit* e cose si può chiamare, come scrive Silvia Benso, "etica":

"Things [...] impose an imperative which comes close to an ethical demand. They request an act of love - ethics - which lets things be as things".<sup>6</sup>

Il reso è il caso in cui può attuarsi in un modo esemplare (cioè dipendente strettamente dal concreto esercizio di una libertà del soggetto) l'etica che lascia le cose nel loro essere.

## **2. Resi dovuti e resi non-dovuti.**

Il reso di cui io parlo è il reso non-dovuto: riguarda oggetti che non si aveva il dovere di rendere. Il fallimento dell'oggetto è tale proprio perché l'oggetto viene reso anche se si poteva non farlo.

Dal reso non-dovuto va distinto il reso dovuto in cui si rende perché si ha il dovere di rendere e, quindi, non si ha alcun fallimento dell'oggetto ma, anzi, la sua riconferma valoriale attraverso la sua restituzione (vissuta, da parte di chi rende, come un dovere) e la sua correlativa accettazione (che il ricevente vive come il soddisfacimento di un proprio diritto).

---

<sup>3</sup> Un riferimento ad una scena simile è contenuto in Maria Pia Pozzato, *La spesa al supermercato*, 2002, p. 122.

<sup>4</sup> Cfr. Jean-Louis Schefer / Jérôme Sans, *Sarah Sze*, 1999.

<sup>5</sup> Cfr. Martin Heidegger, *Zur Erörterung der Gelassenheit. Aus einem Feldweggespräch über das Denken*, 1944-1945.

<sup>6</sup> Silvia Benso, *The Face of Things. A Different Side of Ethics*, 2000, p. 123.

Nei casi di reso *dovuto* si restituisce a causa della richiesta di un altro soggetto: è il soggetto che chiede la restituzione. Nei casi di reso *non-dovuto* si restituisce a causa dell'oggetto stesso: è l'oggetto che viene reso.

## 2.1. Fenomenologia dei resi *dovuti*.

L'albergatore ci restituisce i bagagli che gli avevamo lasciato in deposito; la biblioteca ci sollecita la restituzione di un libro che avevamo preso in prestito; l'agenzia di autonoleggio ci chiede di restituire l'automobile locata. Si tratta di resi dovuti e, correlativamente, pretesi.

Ampia è la fenomenologia dei resi dovuti che il diritto civile ha limpidamente distinto in alcune tipiche figure negoziali. Senza alcuna pretesa di completezza, ricordo i seguenti casi:

(i.) il depositario ha il dovere di restituire al depositante la cosa che ha ricevuto in custodia;<sup>7</sup>

(ii.) il comodatario ha il dovere di restituire al comodante la cosa di cui poteva gratuitamente servirsi;<sup>8</sup>

(iii.) l'usufruttuario ha il dovere di restituire al proprietario le cose che formavano oggetto del suo diritto;<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Secondo l'art. 1766 del Codice civile italiano, "Il deposito è il contratto col quale una parte riceve dall'altra una cosa mobile con l'obbligo di custodirla e di restituirla in natura". Il dovere del depositario di restituire è non solo uno dei doveri la cui esplicita tematizzazione è tra le più antiche (l'attuale disciplina è sostanzialmente la medesima che vi era già in diritto romano), ma occupa anche un posto di rilievo nella filosofia morale in quanto è stato analizzato da Kant e ripreso da Hegel nella sua critica allo stesso Kant (cfr. Giampaolo Azzoni *Filosofia dell'atto giuridico in Immanuel Kant*, 1998, pp. 59-84).

Relativamente al fenomeno (pertinente per il tema dei resi) dei "vuoti a rendere", viene qualificato come deposito irregolare il contratto di fornitura di bevande nella parte in cui si prevede che il depositario possa servirsi dei contenitori e sia tenuto a restituire contenitori della stessa specie e qualità anche se non i medesimi depositati (Pretura di Macerata, 4 aprile 1997; in: "Il Foro italiano", 120 (1997), parte prima, colonne 2012-2013). Mentre deve essere qualificato come vendita in funzione di garanzia (sottoposta a condizione risolutiva potestativa "ex parte emptoris") il materialmente affine contratto di trasferimento della proprietà di recipienti vuoti da parte del produttore di bibite ai rivenditori, allorché questi ultimi abbiano versato una cauzione ed abbiano la facoltà di restituire i recipienti medesimi ripetendo l'importo della cauzione precedentemente versata (Cassazione civile, Sezione II, 18 giugno 1986, n. 4066; in: "La nuova giurisprudenza civile commentata", 3 (1987), parte prima, pp. 237-241, con nota di Angela Scudella). Sulla qualificazione giuridica dei "vuoti a rendere", cfr. Roberto Pardolesi, *Vuoti a rendere e deposito cauzionale*, 1983.

<sup>8</sup> Secondo l'art. 1803, primo comma, del Codice civile italiano, "Il comodato è il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta". Ad esempio, in tema di resi, si inserisce all'interno di un contratto di comodato il dovere di restituire la bombola di gas una volta cessato il rapporto di fornitura: infatti, nell'attività di distribuzione di gas liquido in bombole, vanno distinti due negozi, l'uno di compravendita del gas e l'altro di comodato delle bombole, che restano in proprietà dell'impresa produttrice (Tribunale di Napoli, 7 febbraio 2001; in: "Giurisprudenza di merito", 33 (2001), pp. 1316-1317).

<sup>9</sup> Secondo l'art. 1001, primo comma, del Codice civile italiano, "L'usufruttuario deve restituire le cose che formano oggetto del suo diritto, al termine dell'usufrutto".

(iv.) il conduttore ha il dovere di restituire al locatore la cosa locata;<sup>10</sup>

(v.) chi ha ricevuto indebitamente una cosa determinata ha il dovere di restituirla.<sup>11</sup>

In tutti questi casi si ha il dovere di restituire un oggetto proprio in quanto esso vale e altri ne ha diritto.

## 2.2. Fenomenologia dei resi *non-dovuti*.

Il reso non-dovuto è l'esercizio non di un dovere, ma di una facoltà di rendere. Si rende un oggetto che si poteva continuare a possedere perché si ritiene quell'oggetto non meritevole di essere posseduto. Il reso non-dovuto è un oggetto che ha fallito nella relazione con chi lo possiede. Ma questo fallimento può essere la condizione di un ritorno dell'oggetto a sé stesso in quanto definisce una situazione interstiziale, collocata tra la restituzione e la decisione di chi riceve l'oggetto restituito. La restituzione di un oggetto non-dovuto va infatti distinta dall'abbandono dell'oggetto: la restituzione è relazionale (e in quanto tale conserva alla cosa lo statuto di *res*), mentre l'abbandono è almeno intenzionalmente un atto privo di destinatari.

Un esempio di reso non-dovuto è quello dell'edicolante che restituisce i giornali non venduti all'editore o al distributore (le c.d. "rese"): quei giornali sono, dal punto di vista dell'edicolante, merci senza valore, oggetti ormai scaduti. Giuridicamente tale restituzione si inserisce nel c.d. "contratto estimatorio" secondo cui chi ha ricevuto certe merci è liberato dal pagarne il prezzo se le restituisce entro un termine stabilito.<sup>12</sup>

Altri esempi di resi non-dovuti riguardano la vendita. Così nella "vendita con riserva di gradimento" si può restituire la cosa che non risulti gradita<sup>13</sup>, o nella "vendita a prova" si può restituire la cosa per cui non risultino provate le qualità pattuite<sup>14</sup>, o, infine, nella

---

<sup>10</sup> Secondo l'art. 1590, primo comma, del Codice civile italiano, "Il conduttore deve restituire la cosa al locatore nello stato medesimo in cui l'ha ricevuta".

<sup>11</sup> Secondo l'art. 2037, primo comma, del Codice civile italiano, "Chi ha ricevuto indebitamente una cosa determinata è tenuto a restituirla".

<sup>12</sup> Secondo l'art. 1556 del Codice civile italiano, "Con il contratto estimatorio una parte consegna una o più cose mobili all'altra e questa si obbliga a pagare il prezzo, salvo che restituisca le cose nel termine stabilito". L'espressione 'contratto estimatorio' non è frequente nella pratica degli affari; ad essa si preferiscono le espressioni 'in conto deposito', 'in sospeso', 'pagamento a merce rivenduta' (cfr. Carlo Giannattasio, *Contratto estimatorio*, 1962, p. 87).

<sup>13</sup> Secondo l'art. 1520, primo comma, del Codice civile italiano, "Quando si vendono cose con riserva di gradimento da parte del compratore, la vendita non si perfeziona fino a che il gradimento non sia comunicato al venditore".

<sup>14</sup> Secondo l'art. 1521, primo comma, del Codice civile italiano, "La vendita a prova si presume fatta sotto la condizione sospensiva che la cosa abbia le qualità pattuite o sia idonea all'uso a cui è destinata".

“vendita a campione” si possono restituire le cose difformi dal campione<sup>15</sup>. Più in generale, il compratore può restituire la cosa che non abbia le qualità promesse ovvero quelle essenziali per l’uso a cui è destinata.<sup>16</sup>

### 3. La sospensione del reso.

Come ho detto, il reso non-dovuto è in una situazione di pericolosa, ma epifanica sospensione. Sospensione *pericolosa* perché, con la restituzione non-dovuta, il reso è “*in between*”<sup>17</sup> tra la precedente categorizzazione e le possibili nuove collocazioni entro cui, oltre alla rimessa sul mercato o all’immediato uso/riuso, vi sono l’abbandono e la distruzione. Sospensione *epifanica* perché il reso appare nella sua immediata onticità: il reso è pura *res*: *res*, cioè oggetto in relazione, ma che entra nella relazione con il possessore a partire dalle sue caratteristiche iletiche (pre-morfiche). In questo senso, l’accettazione di un reso non-dovuto ha sempre un iniziale momento di *Gelassenheit*, un tranquillo lasciar essere della cosa.

Questa *Gelassenheit* è bene rappresentata dall’installazione *Wirtschaftswerke* che Joseph Beuys allestì nel 1980 presso il Museum van Hedendaagse Kunst (ora: S.M.A.K.) di Gent in occasione della mostra *L’arte in Europa dopo il ‘68* (e, poi, in molti altri grandi musei internazionali).<sup>18</sup> Beuys scelse dei prodotti alimentari confezionati e li dispose su essenziali ripiani di metallo. Si trattava di prodotti che erano stati sottratti alla dimensione del mercato e scelti in virtù della loro intrinseca capacità di soddisfare bisogni umani fondamentali – come lo stesso Beuys aveva sperimentato quando, durante la seconda guerra mondiale, il suo aereo fu abbattuto ed egli fu salvato da nomadi della Crimea. Per rafforzare il carattere iletico delle merci esposte, Beuys utilizzò prevalentemente prodotti della DDR il cui *package* era privo di qualsiasi richiamo commerciale e limitato alla descrizione di dati oggettivi del contenuto: tipologia, peso, scadenza. In questa tensione denotativa, Beuys partecipava dello stesso spirito, in parte nostalgico, che sarebbe stato dello scrittore austriaco Peter Handke verso le merci della ex Jugoslavia (dove, nel ricordo di Handke, il

---

<sup>15</sup> Secondo l’art. 1522, primo comma, del Codice civile italiano, “Se la vendita è fatta su campione, s’intende che questo deve servire come esclusivo paragone per la qualità della merce, e in tal caso qualsiasi difformità attribuisce al compratore il diritto alla risoluzione del contratto”.

<sup>16</sup> Secondo l’art. 1497, primo comma, del Codice civile italiano, “Quando la cosa venduta non ha le qualità promesse ovvero quelle essenziali per l’uso a cui è destinata, il compratore ha diritto di ottenere la risoluzione del contratto”. Cfr. art. 1519 *quater*, per la vendita di beni di consumo.

<sup>17</sup> Il termine inglese ‘*in-between*’ è utilizzato da Giovanni Gasparini per esprimere una delle caratteristiche essenziali dell’interstizialità: l’essere in mezzo (cfr. Giovanni Gasparini, *Interstizi. Una sociologia della vita quotidiana*, 2002, p. 8).

<sup>18</sup> Cfr. AA. VV., *Kunst in Europa na ‘68*, 1980.

pane era designato semplicemente come 'pane' e il latte semplicemente come 'latte', senza l'impiego di alcun *brand*).

Un esito solo apparentemente opposto a quello di Beuys è rappresentato dalla pressoché coeva esposizione dei pulitori Hoover da parte di Jeff Koons in opere quali *The New* (1980-1981) e *New Hoover Deluxe Shampoo Polishers* (1980-1986). Qui abbiamo quasi una sacra rappresentazione dell'elettrodomestico e i marchi aziendali divengono altrettanti attributi di un moderno feticcio. Ma è proprio questa ierofania a sottrarre l'oggetto al mercato a cui era destinato (così come alle sue funzioni tecniche iniziali) e a isolarne le intrinseche caratteristiche materiali ed estetiche. Come scrive Max Hollein (nel contributo che egli dedica a Jeff Koons all'interno del fondamentale libro *Shopping* pubblicato presso Hatje Kantz nel 2002):

“The presentation in all its perfection and focus drains the objects of their actual economic value, but establishes them as materialised manifestations of longing, aims and existence”.<sup>19</sup>

#### **4. Chiusa.**

La sospensione del reso non-dovuto offre la possibilità (che è responsabilità per il soggetto a cui si restituisce) di “lasciare che la cosa riposi [“auf sich beruhen lassen”] nel suo esser-cosa [“in seinem Dingsein”] senza “i preconcetti e gli abusi [“Vor- und Übergriffe”] propri delle maniere abituali di considerare la cosa”<sup>20</sup>.

Il reso non-dovuto chiede a colui che lo riceve la “Bewahrung”<sup>21</sup> (ossia la salvaguardia della verità) della cosa resa.

Il reso non-dovuto e la sospensione in cui esso si colloca interpellano non solo la nostra cura verso l'ambiente, ma anche, e primariamente, le nostre capacità estetiche (il modo con cui sentiamo l'oggetto) e artistiche (le tecniche attraverso cui diamo una seconda vita all'oggetto).

Forse in questi compiti che l'oggetto ci affida v'è quella missione profondamente umana nei confronti del mondo delle piccole cose che Rainer Maria Rilke così presentava nella IX delle *Elegie duinesi*:

---

<sup>19</sup> Max Hollein, *The Glamour of Things*, 2002, p. 204. L'epifania dell'oggetto quotidiano quale ierofania è presente, fin dal titolo, nella serie fotografica *Sacred Objects* di David Byrne. Occorre segnalare che la sacralizzazione dell'oggetto quotidiano è fenomeno diverso e, per alcuni versi, opposto a quello delle cosiddette “merci di culto”.

<sup>20</sup> Martin Heidegger, *Holzwege*, 1950; <sup>4</sup>1963, p. 20 (tr. it. p. 17).

<sup>21</sup> Martin Heidegger, *Holzwege*, 1950; <sup>4</sup>1963, p. 55 (tr. it. p. 51).

“[...] Sind wir vielleicht *hier*, um zu sagen: Haus  
Brücke, Brunnen, Tor, Krug, Obstbaum, Fenster, -  
höchstens: Säule, Turm, ... [...]”.

“[...] Forse noi siamo *qui* per dire: casa,  
ponte, fontana, porta, brocca, albero da frutti, finestra,  
al più: colonna, torre, ... [...]”.<sup>22</sup>

### **Riferimenti bibliografici delle opere citate**

AA. VV., *Kunst in Europa na '68*. Gent, Het Museum, 1980.

Agamben, Giorgio, *Stanze. La parola e il fantasma nella cultura occidentale*. Torino, Einaudi, 1977; <sup>2</sup>1993.

Azzoni, Giampaolo, *Filosofia dell'atto giuridico in Immanuel Kant*. Padova, Cedam, 1998.

Benso, Silvia, *The Face of Things. A Different Side of Ethics*. Albany, State University of New York Press, 2000.

Byrne, David, *Sacred Objects - Sleepless Nights*. Edinburgh, Stills Gallery, 1994.

Giannattasio, Carlo, *Contratto estimatorio*. In: *Enciclopedia del diritto*. Milano, Giuffrè, vol. X, 1962, p. 87.

Gasparini, Giovanni, *Interstizi. Una sociologia della vita quotidiana*. Roma, Carocci, 2002.

Heidegger, Martin, *Zur Erörterung der Gelassenheit. Aus einem Feldweggespräch über das Denken*, 1944-1945. In: Heidegger, Martin, *Gesamtausgabe. Band 13: Aus der Erfahrung des Denkens*. Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main, <sup>2</sup>2002. Traduzione italiana di Adriano Fabris: *Per indicare il luogo dell'abbandono. Da un colloquio sul pensare lungo un sentiero tra i campi*. In: Heidegger, Martin, *L'abbandono*. Genova, il melangolo, pp. 45-77.

Heidegger, Martin, *Holzwege*. Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main, 1950; <sup>4</sup>1963. Traduzione italiana di Pietro Chiodi: *Sentieri interrotti*. Firenze, La Nuova Italia, 1968.

Hollein, Max, *The Glamour of Things*, 2002. In: Grunenberg, Christoph / Hollein, Max (eds.), *Shopping. A Century of Art and Consumer Culture*. Ostfildern-Ruit (Deutschland), Hatje Cantz, 2002, pp. 202-219.

Pardolesi, Roberto, *Vuoti a rendere e deposito cauzionale*. In: “Giurisprudenza italiana”, 135 (1983), Parte prima, Sezione seconda, colonne 765-770.

---

<sup>22</sup> Rainer Maria Rilke, *Die neunte Elegie*, 1923, vv. 31-33 (traduzione italiana di Enrico e Igea De Portu). Come scrive Giorgio Agamben (*Stanze. La parola e il fantasma nella cultura occidentale*, 1977; <sup>2</sup>1993, p. 47), “[i]n Rilke [...] si ritrova la stessa nostalgia del valore d’uso che caratterizza la critica di Marx alla merce”.

Pozzato, Maria Pia, *La spesa al supermercato*. In: Landowski, Eric / Marrone, Gianfranco (eds.), *La società degli oggetti. Problemi di interoggettività*. Roma, Meltemi, 2002, pp. 117-127.

Rilke, Rainer Maria, *Duineser Elegien*. Frankfurt am Main, Insel, 1923. Traduzione italiana di Enrico e Igea De Portu: *Elegie duinesi*. Torino, Einaudi, 1978.

Schefer, Jean-Louis / Sans, Jérôme, *Sarah Sze*. Paris, Fondation Cartier pour l'art contemporain; Arles, Actes Sud, 1999.